

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA
TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



LUNEDI' 13 MAGGIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 0815515936*

Pensioni, come e perché consultare l'estratto conto preventivo

Non tutti hanno ben chiaro come è possibile consultare il proprio estratto conto preventivo alla pensione. L'estratto conto contributivo altro non è che quel documento che va ad elencare tutti i contributi effettuati all'INPS in favore del lavoratore per quanto riguarda proprio la pensione e nello specifico a riepilogare i versamenti da lavoro quelli figurativi e riscatto che sono suddivisi sulla base della gestione alla quale il lavoratore risulta iscritto. È proprio grazie all' estratto conto contributivo che i lavoratori hanno la possibilità di poter verificare la regolarità dei contributi versati in modo automatico, oppure dai propri datori di lavoro per segnare così eventuali discordanze direttamente all'INPS. Come consultare l'estratto conto?



Pensioni, come consultare l'estratto conto

All'interno dell' estratto conto previdenziale sono inseriti tutti i dati anagrafici del lavoratore nonché i versamenti previdenziali che sono suddivisi in periodo di riferimento, tipologia contributi utili espressi in giorni, settimane o mesi sia per il calcolo della pensione che per il raggiungimento del diritto, retribuzione o reddito riferimenti del datore di lavoro, eventuali note riportate alla fine dell'estratto. Per poter consultare l'estratto conto bisognerà seguire una guida e accedere poi ai vari passaggi del servizio telematico dedicato. Grazie a questo servizio il dipendente pubblico potrà effettuare delle verifiche e tutti gli approfondimenti necessari proponendo anche una richiesta di variazione della posizione assicurativa nel caso in cui si dovessero riscontrare degli errori oppure delle inesattezze.

Come consultare l'estratto conto previdenziale

La prima cosa da fare sarà quella di accedere al servizio www.inps.it ed in home page cliccare su “tutti i servizi”, selezionando poi la lettera E e scegliere il servizio estratto conto contributivo. A questo punto però è necessario inserire il codice fiscale e il codice pin che ricordiamo essere rilasciato direttamente dall'Inps, oppure una identità spid o ancora una carta nazionale dei servizi per poter accedere all'area riservata e selezionare così la funzione estratto conto gestione pubblica.

Cosa riscontrare

Attraverso la consultazione dell' estratto conto gestione pubblica è possibile quindi riscontrare note a margine in corrispondenza di un periodo di servizio che indicano che le informazioni presenti potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti, ed ancora periodi di servizio mancanti o errati e periodi riscattati o ricongiunti con provvedimento già emesso mancanti o errati e retribuzioni successive al 1 gennaio 1993 mancanti o errate. Ad ogni modo, consultare l'estratto conto è importante soprattutto per segnalare eventuali errore o incongruenze.

PENSIONI PER TUTTI

Pensioni, ultimissime Durigon: conferme su opzione donna, esodati, quota 41

Le ultime novità sulle pensioni al 12 maggio 2019 riguardano le importanti dichiarazioni sulla proroga dell'opzione donna, sulla quota 41 e sugli esodati che ha rilasciato a Monfalcone l'onorevole Claudio Durigon, nel corso della conferenza stampa aperta al pubblico di presentazione dei candidati alle Europee.

Paola Viscovich, amministratrice del gruppo 'opzione donna le escluse', ha aggiornato le sue riflessioni sull'incontro che lei ed alcune donne hanno avuto a Monfalcone con l'onorevole Durigon a seguito dell'evento in cui è emersa la volontà politica di proseguire nell'iter che porterà verso la proroga dell'opzione donna al 2019. Inoltre nel corso della conferenza sono emerse importanti novità, sempre per voce del sottosegretario al Ministero del Lavoro, anche a favore degli esodati e dei precoci, eccovi la sintesi dell'intervento e le reazioni sui social da parte dei lavoratori.



Opzione donna, Durigon conferma la proroga e non solo

Così Paola Viscovich sul gruppo 'opzione donna le escluse': "Che piacere partecipare a questo evento, proprio nella mia città!!! Monfalcone ha accolto il Sottosegretario Claudio Durigon, ma egli, a sua volta, ha accolto le donne di Opzione Donna Le Escluse. L'iter che dovrebbe portarci al risultato è avviato. Il treno di Opzione Donna ha subito solo una sosta, ma ora sta riprendendo il suo cammino. Abbiamo manifestato ulteriormente tutte le ragioni che ci spingono ad insistere che non si

spengano i riflettori su una misura che, al momento, rappresenta l'unica maschera di ossigeno per tante lavoratrici. Abbiamo ricevuto ascolto e fattiva disponibilità. Lo abbiamo fatto oggi con l'onorevole Durigon, continueremo a farlo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà che saranno disposti a far convergere le loro energie anche alla nostra causa. Un grazie particolare ad Anna Cisint, sindaco della mia città, per aver reso possibile questa importante occasione, alle donne che mi hanno accompagnato e anche alle tantissime altre che, da ogni parte d'Italia, mi hanno espresso il loro sincero rammarico per l'impossibilità di essere fisicamente presenti!

Durigon nel suo intervento non ha parlato solo della proroga di opzione donna per le nate del 1961, ma è tornato a parlare di quota 41 ed esodati, entrambe le categorie parrebbero avere, stando alle ultime dichiarazioni del sottosegretario al Ministero del Lavoro buone chance nel prossimo futuro per la risoluzione del loro dramma previdenziale. Anche se le parole dell'onorevole Durigon non hanno affatto convinto i lavoratori più accorti anzi hanno alimentato sui social ulteriori dubbi e/o amarezza. Vi riportiamo in primis le frasi dette dall'onorevole leghista e poi le analizziamo con gli occhi critici di chi cerca di non illudersi più delle semplici promesse, ma attende ora e più che mai fatti concreti.

Pensioni 2019, quota 100 cambierà faccia, quota 41 tra tre anni

Per quanto riguarda quota 41, Durigon avrebbe detto: "Saremo pronti, quindi tra tre anni per procedere all'obiettivo finale che è Quota 41", poi cercando di rispondere alle critiche di quanti gli hanno fatto notare che la quota 100 è a scadenza e potrebbe provocare ulteriori ineguaglianze, ha precisato: "Vi dico per certo che la Quota 100 di oggi sarà gestita in maniera diversa, caso mai adattata a quelle persone che hanno lavori più difficoltosi, usuranti in modo che possano ancora avere una risposta" Insomma il futuro di quota 100 post 2021 parrebbe potrebbe divenire come l'attuale quota 41 ossia una misura destinata solo alle categorie maggiormente disagiate.

La quota 41, invece, promessa per tutti dal 2022 secondo i precoci è una promessa vuota, giacché, a detta di molti tre anni i precoci 'si saranno estinti', ossia saranno già tutti andati in pensione, o comunque la stragrande maggioranza di quanti oggi la richiedono a gran voce, con l'attuale riforma Fornero. E gli altri fa notare Mauro D'Achille, amministratore del gruppo Lavoro e pensioni: problemi e soluzioni, della quota 41 se ne faranno nulla, perché i giovani difficilmente arriveranno a 41 anni di lavoro. Dunque a chi servirà la quota 41 dal 2022?

Pensioni, esodati: unica soluzione 9° salvaguardia, no misure alternative

Poco soddisfatti delle parole di Durigon anche gli esodati che non hanno visto di buon occhio tali affermazioni: "Stiamo lavorando sulla legge per salvaguardare gli esodati. L'Inps non riesce a trovare questo famoso bacino, ma stiamo trovando alternative per dare anche a loro risposte". Già perché in molti temono che non si

andrà incontro alla nona salvaguardia ma ad altre misure 'alternative' che non 'salverebbero' comunque tutte le 6.000 persone escluse dalle precedenti salvaguardie. I dubbi sono emersi con chiarezza sul Comitato esodati licenziati e cessati.

Pensioni 2019, Armiliato: parole molte, ma a quando i fatti?

“Anche stamane, preparando la rassegna stampa per il CODS, mi sono imbattuta in una serie di articoli che riportano straripanti promesse di provvedimento a favore di tutte le categorie di lavoratori: donne, precoci, giovani, esodatiÈ un fatto: questa perenne campagna elettorale, non da modo di poter lavorare con serietà, stabilendo contatti, sinergie e strategie: le commissioni sono assenti, i sottosegretari ed i ministri sono costantemente in giro per piazze e per programmi televisivi a raccogliere applausi, selfie e consensi, dialogando solo con chi partecipa ai loro eventi e/o condivide le loro iniziative tant'è, ed è sotto gli occhi di tutti quelli che ancora sanno vedere, che se opponi ragionamenti anche solo di carattere prettamente economico o analitico, sei un gufo mentre se contesti il loro dire argomentando oggettivamente, sei un sinistroido frustrato: non vi è più la possibilità di confrontarsi nei luoghi deputati dove ci si può misurare sui temi in maniera corale pur con tutti i normali singoli e distinti ideologici legati alle diverse visioni ed ai programmi dei partiti dei vari membri che compongono le compagini politiche presenti in parlamento”.

Poi ricordando come anche i sindacati faticino a relazionarsi col governo per proporre le loro analisi ed iniziative, aggiunge: “Le organizzazioni sindacali in primis hanno grosse difficoltà a produrre ai membri dell'esecutivo le loro analisi che altro non sono che la rappresentanza dei bisogni dei lavoratori riscontrata giorno dopo giorno nel 'mondo reale' e dunque non riescono a proporre in quelle sedi le loro idee sulle misure idonee a sanare o/a prevenire. Auguriamoci che una volta concluse le elezioni europee, si possa iniziare a lavorare così come si dovrebbe in un Paese dove, per fortuna, vige ancora lo stato di repubblica parlamentare, ovvero quella forma di governo nel quale la rappresentanza democratica di quella che è la volontà popolare è affidata al Parlamento ed ai suoi membri TUTTI e non solo a chi ha stipulato un contratto per governare ed oggi, essendo un patto auto-imposto, lo vuole rispettare ad ogni costo”. Poi conclude cercando di spiegare che la natura del post è quello di far aprire gli occhi alle persone affinché non diventino vittime della strumentalizzazione politica, ma decidano sempre ragionando con oggettività e con la propria testa: “Può sembrare un comizio elettorale anche il mio? Forse ne ha le sembianze ma il contenuto è solo il risultato di chi ha voglia, e come me immaginino ci sia un nutrito numero di persone che lo fanno, di ascoltare, raccogliere e leggere gli eventi con obiettività a cui far seguire singoli ragionamenti consequenziali, logici e di buon senso, certamente non indotti dalla strumentalizzazione

propagandistica". Voi che idea vi siete fatti di queste promesse per la proroga di opzione donna, esodati e quota 41?

Rivalutazione pensioni, perché oggi se ne torna a parlare: rabbia dei sindacati

"Sulla rivalutazione delle pensioni il presidente dell'Inps continua a mentire sapendo di mentire" dicono i Sindacati. Come stanno davvero le cose?



Pensioni ancora al centro del dibattito. E' un tema molto sentito da migliaia di persone, da nord a sud. Stiamo parlando della rivalutazione delle pensioni, ovvero l'adeguamento degli assegni al costo della vita. Scambi di accuse tra sindacati e vertici dell'Inps. "Sulla rivalutazione delle pensioni il presidente dell'Inps continua a mentire sapendo di mentire. Il taglio c'è stato eccome tanto che 3,5mld di euro finiranno direttamente dalle tasche dei pensionati nelle casse dello Stato". Lo dice il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti rispondendo a quanto riferito da Pasquale Tridico a seguito delle assemblee dei pensionati che si sono tenute ieri a Padova, Roma e Napoli.

Pensioni, perché i sindacati attaccano il presidente dell'Inps

"C'era un accordo sottoscritto dai Sindacati con il precedente governo - continua Pedretti - che doveva riportare in vigore il vecchio sistema di rivalutazione e che è

stato disatteso". È davvero incredibile, aggiunge, "che a rispondere a milioni di pensionati arrabbiati e delusi sia il Presidente di un Ente che dovrebbe essere super partes e rappresentare gli interessi generali". Di sicuro c'è, conclude il segretario generale dello Spi-Cgil, "che dopo la manifestazione del 1 giugno in piazza San Giovanni dovremo andare anche sotto l'Inps per ricordare a chi lo dirige qual è il suo ruolo e per sollecitarlo a fare meglio il proprio lavoro viste le ripetute disfunzioni che registriamo a discapito dei cittadini".

Tridico non ci sta: "Non si può dire che quello sulle rivalutazioni delle pensioni sia stato un taglio, semmai, rispetto alla legge precedente, un aumento". Così il presidente Inps, Pasquale Tridico, replica alle critiche dei sindacati dei pensionati che accusano il governo di voler far cassa sulle pensioni a cominciare dal "taglio delle rivalutazioni al costo della vita".

Rivalutazione pensioni 2019: che cosa è cambiato

I numeri sono numeri, che qualcuno stia ricevendo una pensione inferiore a quello che sarebbe automaticamente successo se il governo non ci avesse "messo mano" nell'ultima manovra è un dato di fatto. Da un mese a questa parte sono scattate le previste novità: il messaggio dello scorso 22 marzo dell'Inps di fatto ha ufficializzato ciò che era da tempo ormai inevitabile, ovvero che da aprile 2019 le pensioni sarebbero state ricalcolate con i criteri di rivalutazione previsti dalla legge di Bilancio 2019. Un 'taglio' che ha interessato circa 5,6 milioni di pensionati, i quali hanno ricevuto un assegno più basso, proprio a causa del blocco delle rivalutazioni. Il ricalcolo riguarda però solo i pensionati che ricevono un importo superiore a tre volte il trattamento minimo, ovvero un lordo maggiore di 1.522,26€.

A stabilire le nuove norme sulla rivalutazione delle pensioni è la Legge di Bilancio 2019. Con gli "aggiustamenti" voluti dal governo, per le pensioni superiori a tre volte il minimo e inferiori a quattro, la rivalutazione sarà del 97%, del 77% per gli importi tra quattro e cinque volte il minimo, del 52% tra cinque volte e sei volte il minimo, del 47% oltre sei volte, del 45 oltre otto volte e solo del 40% oltre nove volte il minimo. Alla luce della legge di Bilancio 2019, il nuovo meccanismo porta a 7 il numero delle fasce progressive di importo delle pensioni, confermando quindi l'adeguamento all'inflazione del 100% solo per gli assegni fino a 3 volte il minimo del trattamento.

Chi percepisce un lordo maggiore di 1.522,26€ sono state rivalutate in maniera parziale, nel modo seguente:

- importo superiore a 3 volte, ma inferiore a 4 volte (2.029,68€): 97% del tasso di riferimento, ossia 1,067%;

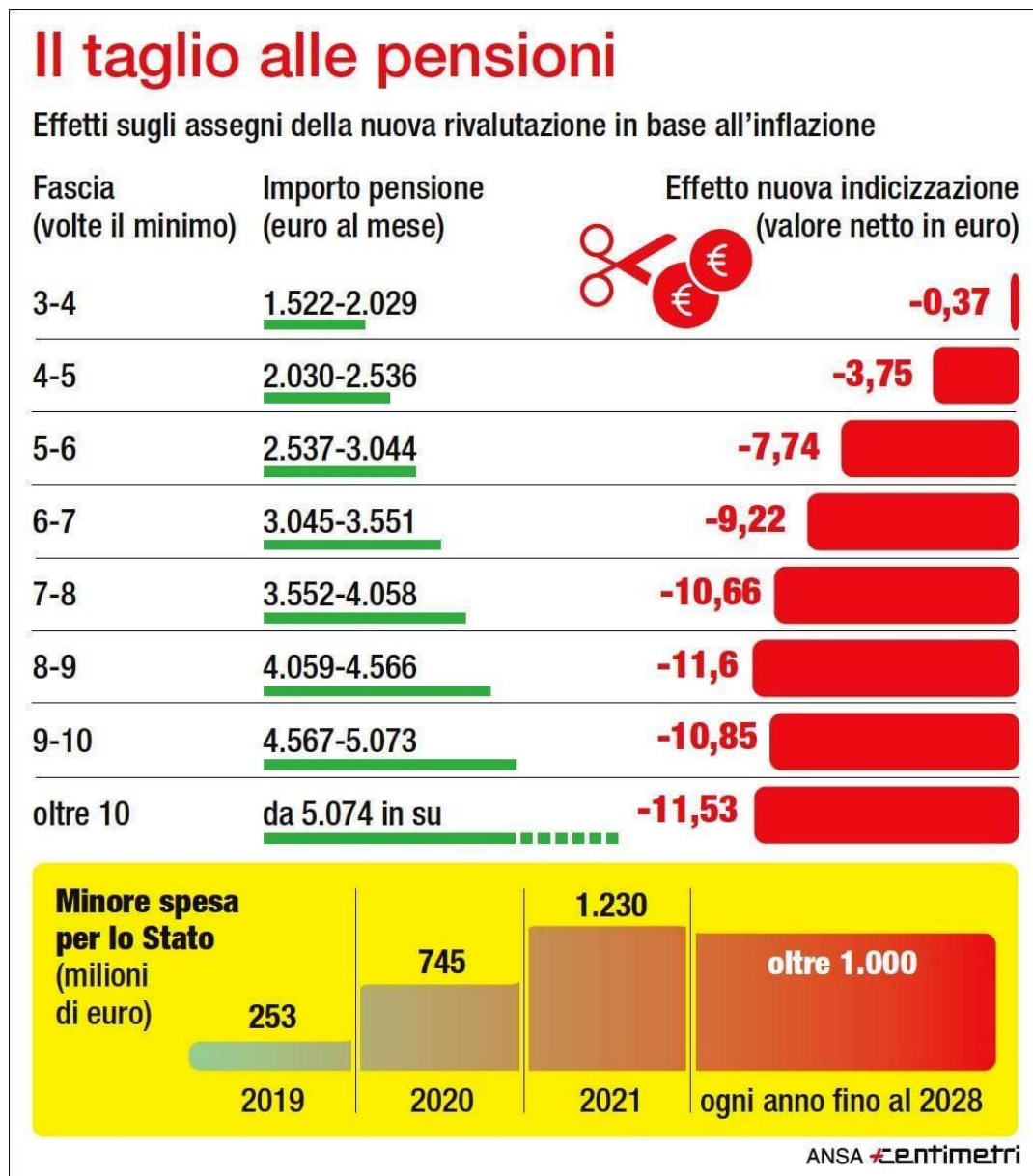
- importo superiore a 4 volte ma inferiore a 5 volte (2.537,10€): 77% del tasso di riferimento, ossia allo 0,847%;
- importo superiore a 5 volte ma inferiore a 6 volte (3.044,52€): 52% del tasso di riferimento, ossia lo 0,572%;
- importo superiore a 6 volte ma inferiore a 8 volte (4.059,36€): 47% del tasso di riferimento, ossia lo 0,517%;
- importo superiore a 8 volte ma inferiore a 9 volte (4.566,78€): 45% del tasso di riferimento, ossia lo 0,495% per il 2019;
- importo superiore a 9 volte il trattamento minimo: 40% del tasso di riferimento, lo 0,44%.

La misura della rimodulazione delle rivalutazioni sui trattamenti pensionistici durerà un triennio e coinvolgerà circa il 58,6% dei trattamenti pensionistici, secondo le stime della Relazione Tecnica allegata al maxi emendamento del Governo alla legge di Bilancio 2019. Dal 2022 lo schema, salvo proroghe o nuove modifiche, dovrebbe tornare alle 3 fasce previste dalla legge n. 388/2000.

Pensionati in piazza il 1 giugno: "Governo non ci ascolta"

"Il governo non ci ascolta e per questo siamo pronti a riempire piazza San Giovanni a Roma". Così i pensionati di Cgil Cisl e Uil, il 9 maggio scorso in assemblea a Padova, Roma e Napoli alzano la voce in vista della manifestazione del prossimo 1 giugno. "Siamo stanchi di essere sempre il bersaglio di politiche rivolte a cercare risorse prelevandole direttamente dalle tasche dei pensionati, come avvenuto con la decisione di procedere al taglio della rivalutazione delle pensioni in vigore dal 1 aprile", ad una sola voce Spi, Fnp e Uilp.

Perché i pensionati scendono in piazza contro il governo



Quota 100, quante domande sono state presentate all'Inps

Sono 129.758 le domande presentate per accedere alla pensione con la cosiddetta Quota 100. Lo comunica l'Inps sulla base dei dati aggiornati alle 16 di mercoledì E' sempre Roma la città con il più alto numero di domande: sono 9.699.

Riforma pensioni, si studiano le nuove anticipate tramite quota 100, 41 e opzione donna

Il dossier pensioni alla prova dei conti. Negli scorsi giorni l'UE ha lanciato un nuovo monito sulla flessibilità previdenziale, paventando la procedura d'infrazione. Ecco perché il tema resterà al centro dello scontro.



Da un lato la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici, con una manovra economica che si preannuncia già in salita per il prossimo autunno. Dall'altro lato il confronto con l'elettorato e le promesse di un'ulteriore riforma del settore previdenziale, per il quale si prospetta un'estensione delle misure già approvate. Il tutto nel solco di uno scenario macroeconomico che si annuncia perlomeno volatile e complicato, a giudicare dai riflessi internazionali della guerra commerciale e della Brexit.

D'altra parte, la questione della flessibilità previdenziale non può certamente essere considerata come conclusa con la scorsa legge di bilancio. L'avvio della quota 100 e la proroga di alcune misure precedenti (come l'opzione donna e l'APE sociale) sono state approvate ancora una volta in forma sperimentale, nell'attesa di una stabilizzazione definitiva. Mentre sullo sfondo resta irrisolto il nodo dell'estensione

della quota 41 a tutti i lavoratori (attualmente percorribile solo da una parte della platea, individuata dal legislatore secondo specifiche situazioni di disagio).

L'Italia è un osservato speciale, ma le pensioni restano un nodo da sciogliere

Con l'avvio delle nuove pensioni anticipate tramite quota 100 (e del reddito di cittadinanza) sono emersi tutti i dubbi dei tecnici internazionali sulla tenuta del Paese e sulla sostenibilità di queste opzioni rispetto alla necessità di mantenere i conti pubblici in carreggiata. L'attenzione sulla questione è destinata a riaccendersi il prossimo 5/06, quando dall'UE arriveranno le nuove valutazioni rispetto ai parametri tecnici.

Riforma pensioni: le nuove promesse in campagna elettorale

Il tema della riforma pensioni sembra essere presente anche nella campagna elettorale delle europee. Ne parlano infatti i leader politici.



Il tema della riforma pensioni sembra essere presente anche nella campagna elettorale delle europee. Secondo quanto riporta La Repubblica, Matteo Salvini ha infatti detto in un comizio ad Albenga: “Con Quota 100 abbiamo restituito la vita a molte decine di persone. Sono orgoglioso di questo. Ci sono state 200 mila aperture di Partite Iva grazie al fatto che fino a 65 mila euro sono tassate secche”. Silvio Berlusconi, sul suo profilo Twitter, dove ha condiviso il video della sua intervista al Tg5, ha scritto: “Con l’aumento dell’Iva tutte le famiglie pagheranno un conto salato e tutti i pensionati. Quando noi saremo di nuovo al governo aumenteremo le pensioni minime a 1000 euro e daremo la pensione anche alle nostre mamme”. Infine, Piero Fassino, durante un incontro elettorale con il Segretario del Pd Nicola Zingaretti, secondo quanto riporta l’ospiffero.com ha detto: “Non dipende dall’euro se le pensioni sono basse, l’euro è un elemento di equilibrio e un ritorno alla lira metterebbe in ginocchio l’economia del Paese”.

Mentre il Movimento 5 Stelle evidenzia l’importanza dei provvedimenti con cui si sono tagliati vitalizi e pensioni d’oro anche per i politici, Cesare Damiano critica il Governo anche per quel che ha fatto in tema di riforma pensioni, anche se non cita Quota 100. L’ex ministro del Lavoro si dice dapprima soddisfatto del fatto che Luigi Di Maio “insista nel sostenere che non si ‘aumenterà l’Iva per finanziare altri

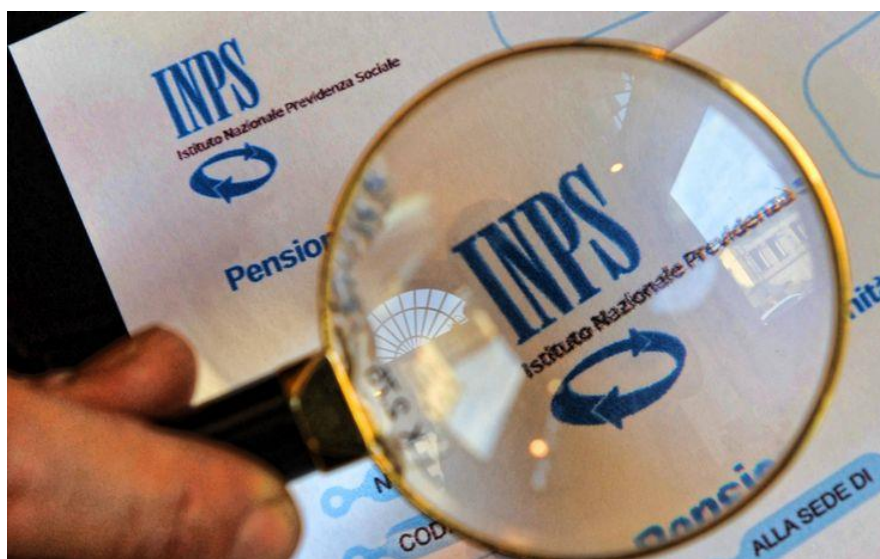
provvedimenti', ad esempio l'iniqua flat tax di Salvini". Tuttavia non nasconde una certa perplessità sulle dichiarazioni del leader pentastellato. "Noi non gli crediamo, soprattutto perché nel recente passato il Governo ha già penalizzato una categoria debole, i pensionati, ridimensionando l'indicizzazione delle pensioni per finanziare altri provvedimenti: uno scherzetto che ruba dalle tasche dei pensionati, dal 2019 al 2021, la bella somma di 3,6 miliardi di euro", evidenzia Damiano.

L'esponente del Partito democratico ricorda che con la misura varata dal Governo si saranno "pensioni più povere, a partire da tre volte il minimo (1.500 euro lordi mensili), e meno rivalutate rispetto all'andamento del costo della vita". "Ma non dovevamo eliminare la povertà e migliorare il potere d'acquisto di salari e pensioni?", è la sua conclusione. Resta poi da chiedersi se il miliardo che Di Maio ha detto di voler destinare alle famiglie, risultato dai risparmi rispetto ai fondi stanziati per reddito e pensioni di cittadinanza, si trasformeranno in misure dall'effetto tangibile per i cittadini.

PENSIONI PER TUTTI

Pensioni ultime novità: Di Maio sulla proroga Opzione Donna

Le ultime novità sulle pensioni arrivano direttamente dal vice Premier e Ministro del lavoro Luigi Di Maio, che in un post su facebook ha rilanciato il dibattito sulla condizione della donna e della famiglia, approfittando della recente festa della Mamma. Vediamo cosa ha detto a tal proposito, ricordando che il Governo ha pronti un miliardo di euro non stanziati per il Reddito di Cittadinanza e destinato per aiutare le famiglie e le donne.



Nel suo Post su Facebook Di Maio spiega: “Dobbiamo capire che fare figli è il futuro del nostro Paese. Il miliardo che vogliamo destinare alle famiglie c’è veramente, non è uno spot. È il miliardo recuperato dal reddito di cittadinanza, proprio come avevamo previsto e ora stiamo lavorando per metterlo nero su bianco su un decreto legge, visto il carattere emergenziale della misura”.

Poi continua con le sue proposte: “Le famiglie non possono più aspettare ed è quello che ho ripetuto ieri ad un incontro con il Forum della Famiglia: dimezzamento delle rette degli asili nido; sconti sui pannolini, sulla baby sitter; soldi a chi fa figli, con la proposta di dare ai genitori un assegno unico mensile. Provvedimento su cui chiedo a tutte le forze parlamentari, opposizioni incluse, di aprire subito un tavolo di lavoro.

Pensioni e ultime novità su proroga Opzione Donna, Di Maio rilancia il tema

Di Maio torna poi a parlare delle donne e delle madri che spesso sono svantaggiate nel mondo del lavoro e per la pensione a causa di carriere contributive discontinue: “Oltre agli aiuti, però, è opportuno darsi da fare per mettere in condizione le donne di poter fare le mamme, che non è una sciocchezza. Il gender pay gap, cioè la disparità salariale tra uomo e donna in Italia è altissima. Nel nostro Paese c’è ancora una concezione tradizionale del ruolo delle donne nella società e una

visione stereotipata delle aspirazioni; c'è una cultura aziendale maschile e, purtroppo, c'è persino la maternità che contribuisce all'ampliamento del divario retributivo.

Le donne sono infatti spesso penalizzate in termini di promozioni e bonus a causa delle loro assenze per far fronte alle responsabilità familiari e bisogna cambiare rotta. Insomma, bisogna rivedere il sistema di welfare e occorre: incentivare le aziende ad assumere donne attraverso l'introduzione di sgravi contributivi; Detassare i redditi da lavoro femminile; Congedo parentale per il padre della stessa durata di quello della madre.

Di Maio poi conclude spiegando che "Con questo si azzererebbero le discriminazioni già in fase di colloquio, momento in cui la donna si ritrova 'discriminata' per possibili gravidanze". E poi rilancia ancora una volta l'Opzione Donna anche se al momento sulla proroga ne parla al condizionale: "Proroga opzione donna: mandare in pensione le donne permette di creare quella staffetta generazionale di cui abbiamo sempre parlato. Al momento oltre 11000 donne hanno avuto l'opportunità di andare in pensione. La proposta dovrebbe essere prorogata".

PENSIONI OGGI

Pensioni, I contributi versati oltre il massimale sono privi di effetti

I chiarimenti Inps sul regime prescritzionale. Se non chiesti a rimborso dal datore di lavoro, nel termine decennale di prescrizione, restano nelle casse dell'Inps senza avere alcun effetto ai fini pensionistici dei lavoratori per i quali sono stati versati.

I datori di lavoro che abbiano versato contributi in misura eccedente al massimale contributivo annuo possono chiederne il rimborso all'Inps entro il termine decennale di prescrizione. Ma se non lo fanno le cifre versate restano acquisite dall'Inps e sono improduttive di effetti sulla pensione dei lavoratori nei confronti dei quali sono stati versati. Le indicazioni sono contenute nella circolare numero 63/2019 pubblicata ieri dall'Istituto di Previdenza in cui illustrando, inoltre, le modalità per recuperare le contribuzioni eccedenti non ancora prescritte.



I chiarimenti riguardano i datori di lavoro con dipendenti appartenenti al regime contributivo, coloro cioè che non hanno alcun accredito contributivo al 31 dicembre 1995, nonché di coloro che alla stessa data non hanno un'anzianità contributiva di 18 anni oppure coloro che hanno esercitato l'opzione per il calcolo della pensione con le regole del sistema contributivo ai sensi dell'articolo 1. co. 23 della legge 335/1995. In base alle regole del regime contributivo, la retribuzione eccedente un limite annualmente fissato (per il 2019 pari a 102.546 euro) non è assoggettata a contribuzione e, di conseguenza, non è nemmeno presa a base di calcolo della futura pensione. Per verificare il raggiungimento del limite si tiene conto di tutti i rapporti di lavoro che il lavoratore tiene in uno stesso anno.

Quando la contribuzione in eccesso può essere recuperata

Può capitare che il datore di lavoro abbia effettuato versamenti in eccedenza del predetto limite, ciò può avvenire per un difetto di comunicazione tra il lavoratore e il datore di lavoro in ordine al regime contributivo applicabile o a causa della successione di rapporti di lavoro nel corso dello stesso anno, nonché a causa di altri motivi riconducibili alla gestione delle informazioni afferenti ai rapporti di lavoro. In questi casi, la contribuzione versata in eccesso è soggetta a restituzione da parte dell'Inps, su istanza presentata dal datore di lavoro interessato. La richiesta di rimborso è soggetta a termine decennale di prescrizione: le somme non richieste nel rispetto di tale termine, sono definitivamente acquisite dall'Inps, ma non producono effetti previdenziali.

Infatti, precisa l'Inps, in questo caso non si applica l'art. 8 del dpr n. 818/1957 ai sensi del quale l'acquisizione dei contributi indebitamente versati sono computati ai fini del diritto a prestazioni, qualora l'accertamento dell'indebito versamento sia posteriore di oltre cinque anni dalla data in cui il versamento è stato effettuato. Ciò in quanto il legislatore, nell'opera di riforma del sistema previdenziale, con il citato articolo 2, comma 18, ha inteso fissare, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31/12/1995, o per coloro che esercitano l'opzione per il regime contributivo, un "massimale annuo", che costituisce un tetto inderogabile sia ai fini della base contributiva sia ai fini della base pensionabile; pertanto, con riferimento al regime delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, ogni misura retributiva eccedente il predetto massimale non assume alcuna rilevanza né sul piano contributivo né su quello pensionabile.

Modalità di Rimborso

Al fine di evitare il ricorrere di versamenti in eccesso al massimale, l'Inps suggerisce ai datori di lavoro di continuare a richiedere una dichiarazione ai lavoratori per individuare il corretto regime previdenziale applicabile, sia al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro sia nel corso del successivo svolgimento, qualora subentri una variazione (ad esempio, lavoratore che opti per il sistema contributivo oppure rientrando nel sistema contributivo destinatario di accredito figurativo «a domanda» anteriore al 1° gennaio 1996; lavoratore che possa far valere contribuzione da riscatto o ricongiunzione anteriore all'anno 1996, etc.). Sul piano operativo, inoltre, l'Inps ricorda che il datore di lavoro è tenuto a dichiarare mensilmente nel flusso Uniemens il regime applicato a ciascun dipendente (elemento).

Ai fini del recupero della contribuzione eccedente non prescritta, l'Inps disciplina due modalità a seconda se trattasi di periodi antecedenti o meno all'introduzione

del sistema Uniemens. Nella prima ipotesi i datori di lavoro interessati dovranno inviare un'apposita richiesta di rimborso indicando per competenza annuale, per ogni singolo lavoratore (codice fiscale e dati anagrafici), la retribuzione eccedente il massimale e la relativa contribuzione versata a titolo IVS. Per i periodi successivi all'introduzione del sistema Uniemens, i datori di lavoro, per il recupero della contribuzione IVS versata su retribuzioni eccedenti il massimale, dovranno utilizzare esclusivamente la procedura di regolarizzazione.



ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. 94180070636

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"**
sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



CISL
PENSIONATI
Campania

Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

